

# Schede didattiche sull'autunno

- Comprensione del testo: leggi il seguente brano e rispondi alle domande più sotto.

## Le ghiande

In autunno i ghiri, gli scoiattoli, le ghiandaie raccolgono tutte le ghiande che trovano e le conservano in tanti diversi nascondigli. Preparano così le provviste per l'inverno. Questi animalotti però hanno poca memoria e dimenticano spesso dove hanno nascosto le ghiande: ne dimenticano più della metà. È così che nuove piante di quercia nascono qua e là per il bosco. Dimenticate dai ghiri e dagli scoiattoli, le ghiande germogliano e crescono distanti una dall'altra e dalla quercia madre.



### Rispondi:

1. Quali sono gli animali che raccolgono le ghiande in autunno?

.....  
.....

2. Perché raccolgono le ghiande?

.....  
.....

3. Perché dimenticano dove hanno nascosto le ghiande?

.....  
.....

4. Cosa succede alle ghiande dimenticate?

.....  
.....

# Schede didattiche di Pasqua

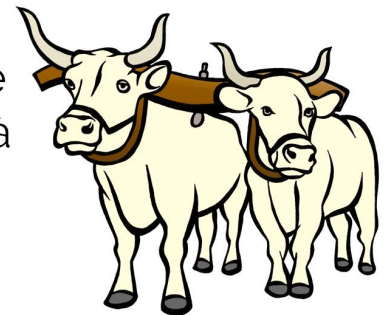
- Comprensione del testo: leggi il seguente brano e rispondi alle domande più sotto.

## Lo scoppio del carro a Firenze



Simbolo della Pasqua fiorentina è lo Scoppio del Carro. Due buoi bianchi trasportano il Carro dal Piazzale del Prato fino al Duomo di Firenze. Un filo di ferro unisce il Carro all'altare maggiore. Lungo il filo è legata una colombina che porta nel becco un ramoscello di ulivo e ha il compito di scivolare con la miccia accesa per incendiare i fuochi d'artificio contenuti nel carro. Durante la S. Messa, al momento del Gloria, l'Arcivescovo accende i razzi della colombina che scorre lungo un filo, percorrendo tutta la navata centrale; qui appicca il fuoco ai mortaretti piazzati sul "Carro" e torna indietro verso l'altar Maggiore.

Se la colombina compie il percorso per intero e lo scoppio è perfetto, si preannuncia per la città toscana un anno positivo.



### Rispondi:

1. Qualè il simbolo della Pasqua fiorentina? .....
2. Da chi viene trasportato il carro? .....
3. Cosa contiene il carro? .....
4. Qual è il compito della colombina? .....
5. In quale caso si preannuncia un anno positivo per Firenze? .....

## SCHEDA 2 – LETTURA E COMPRENSIONE

❖ Leggi attentamente poi scrivi **V** se è vero, **F** se è falso.

### Il gatto Osiride

Non si può neanche immaginare quanto è bello Osiride. E' un po' bianco e un po' nero. Ha il musetto tutto nero e le punte delle orecchie bianche e gli occhi verdi come due pietre luccicanti e appena l'ho visto ho capito subito che gli



ero simpatica. Invece, quando la mamma lo ha visto, l'ha presa malissimo e ha cominciato a urlare.

Osiride, che era uscito dalla scatola per imparare a conoscere la nuova casa, ha capito subito che si parlava male di lui e per il dispiacere ha fatto una enorme pipì sul tappetino del bagno.

Mentre la mamma metteva il tappetino in lavatrice, è arrivato papà. E così abbiamo scoperto una cosa che non sapeva nessuno, neanche papà. Lui è allergico ai gatti. Gli è venuto il naso rosso e sembrava che avesse due uova fritte al posto degli occhi e poi continuava a starnutire. Non ho mai sentito tanti starnuti così uno attaccato all'altro.

Anna Vivarelli, La nonna di Elena, Feltrinelli  
Fonte: <http://www.scuolevalnervia.org/>

- Il gatto Osiride ha il musetto tutto bianco.
- Ha gli occhi gialli come due pietre luccicanti.
- La mamma, quando lo vede, lo riempie di coccole.
- Osiride fa una cacchina e dopo una pipì sul tappetino del bagno.
- Il papà scopre di essere allergico ai gatti e starnutisce.

# Due passeri sulla neve

di Maria Bonuzzi Gottarelli

Quanta neve è caduta! Bianche le strade, bianchi la chiesetta e il campanile. È festa per i bimbi: c'è la neve!

Ma non c'è più gioia per i poveri passeri colti di sorpresa, mentre indugiano ancora su qualche ramo spoglio di verde; sono spauriti e tremano.

Si chiamano, si radunano, tentano di trovare cibo, ma spesso trovano la morte.

Crrr, crrr!

Crrr, crrr!

Tutti i fanciulli fanno festa alla neve, alzano i nasini all'insù per vederla scendere leggera leggera; ma per noi c'è morte in cielo e in terra. Come faremo?

Caro fratellino mio, tu sei troppo giovane e nulla sai delle sofferenze, delle lotte, degli agguati che ci tendono adulti e bambini, proprio quando avremmo maggiormente bisogno del loro aiuto. Guarda, guarda...

E i due fratellini si nascondono nella fessura di una casa diroccata e osservano.

Tre fanciulli, di otto o dieci anni, affondano i piedini nella neve; cercano un posto adatto per deporvi le tagliole.

Ecco fatto! Ora si allontanano, perchè la preda non veda e cada in quel laccio di ferro.

Poveri noi! - esclama il passerino minore. - Ora ricordo: la nostra buona mamma un giorno morì intirizzita nella morsa di quei ferri.

Ih, ih! Ih, ih!...

Taci; se ci odono quei monelli, la nostra vita è finita. Non sanno o non ricordano che noi siamo la fortuna dei campi, e se anche mangiamo qualche seme, distruggiamo tanti insetti dannosi alle piante. Ma gli uomini esprimono la loro gratitudine uccidendoci.

# La magia dell'inverno

di Mario Lodi

Nei giorni d'inverno, quando mi svegliavo, c'erano "fiori" bianchi di gelo, ai vetri delle finestre. Allora la mamma mi avvolgeva in una coperta di lana e mi portava giù, in cucina.

E da lì io vedevo la "magia".

Sul piano del focolare posava un po' di carta, sopra la carta metteva dei ramoscelli secchi ben ordinati, e su questi qualche pezzo di legno più grosso.

Poi prendeva da una scatolina uno steccolino di legno e zac! lo strofinava e nasceva all'improvviso una fiammella. Avvicinava la fiammella alla carta e subito si sprigionava il fuoco.

Il fuoco, con le sue fiamme dai colori diversi, era per me un mistero.

Osservavo a lungo, sotto il paiolo della polenta, mentre la mamma rimestava la farina, le lunghe fiamme che salivano da ogni parte e parevano vive, con quei colori mai uguali: rosso, violetto, giallo e persino verde e azzurro...

Nelle sere d'inverno, la mamma metteva sul focolare un grosso pezzo di legno che bruciava lento. Io mi avvicinavo, lo toccavo con la paletta e lui mandava fuori scintille simili a stelline che salivano dentro il camino.

# Un terribile inverno

di Guy de Maupassant

Quell'anno, l'inverno fu terribile. Sin dalla fine di novembre, dopo una settimana di brinate, aveva preso a nevicare. In una notte, la pianura rimase sepolta.

Le masserie isolate, nelle loro corti quadrate, dietro le file dei grandi alberi brinati, sembravano addormentarsi sotto il cumulo di quel muschio bianco e leggero.

Nessun rumore per la campagna immobile: soltanto i corvi, a stormi, descrivevano lunghe strisce nel cielo, cercando inutilmente di che mangiare, piombando tutti insieme sui campi e bezzicando.

Nient'altro si udiva che il fruscio vago e continuo di quel pulviscolo che sempre cadeva.

Per otto giorni interi continuò a nevicare, poi smise.

E, per tre settimane, il cielo fu terso come un cristallo azzurro di giorno, e di notte tutto cosparso di stelle, che parevano cristalli di brina, tanto il vasto spazio si stendeva sullo specchio duro, unito e lucente della neve.

Il piano, le siepi, gli olmi ai margini dei campi, tutto sembrava morto, ucciso dal freddo.

Né uomini, né bestie uscivano più. Solo i camini delle capanne, incappucciati di bianco, rivelavano la vita nascosta coi sottili pennacchi di fumo che salivano dritti nell'aria gelida.

# L'uomo di Neve

Tanta, tanta neve... il giardino di Camillo è avvolto in un soffice, delicato mantello bianco. Anche il grosso pino si è messo il cappuccio immacolato. Camillo scende in giardino e con i suoi cuginetti costruisce un grosso fantoccio. Ecco la testa ben rotonda, il corpo, le due braccia. I bimbi finiscono l'uomo di neve, gli mettono in testa un cappello sbertucciato con la sua penna rossa, una pipa in bocca, gli infilano in un braccio una vecchia scopa dalla lunga coda... e l'uomo è veramente bello. Sembra un eroe nella neve sul suo monumento.

Camillo torna a casa, e dimentica il fantoccio che non rimane del tutto solo. Nel cielo, il sole sembra guardarlo con un sorrisetto di canzonatura e furberia: "Caro il mio ometto, sei bello davvero. Ma quanto rimmarrai così dritto?" L'uomo di neve non dice niente, però quel sole che lo prende in giro non gli piace del tutto. Sente anzi nel suo cuore di neve una gran voglia di piangere; qualche lacrima gelata scende giù, giù verso la pipa, verso la scopa, piantata nel braccio come una bandiera. Il sole continua a ridere e l'uomo di neve piange, piange tutto impermalito...

Il giorno dopo Camillo torna in giardino per salutare il suo amico di neve. Poverino, è diventato piccolo, il cappello è proprio sulle ventitrè e la scopa si è piegata da una parte. Si vede il braccio che è un po' indolenzito per essere rimasto tanto tempo nella stessa posizione.

"Ciao, amico mio... domani tornerò a salutarti". L'uomo di neve ripensa al sole, al raggio caldo e crede proprio di non arrivare a domani. Anche quel giorno tanta luce e risate un po' impertinenti da parte del sole. L'uomo di neve si scioglie tutto in lacrime. Ormai è diventato piccino, piccino, vicino alla terra...

Quando Camillo ritorna, trova un mucchietto di neve, un cappello sbertucciato, la pipa, la scopa dalla lunga coda... il silenzioso guardiano di neve se ne è andato per sempre.

# La storia di Fiocco di Neve

di Samad Behranghi

Il piccolo Alim stava guardando dalla finestra la neve che scendeva, i fiocchi ballavano un dolce ritmo e si appoggiavano su tutte le cose. Sugli alberi, sopra i fili del bucato, sulle grondaie; il bambino fissò un grande fiocco che sembrava venisse proprio verso la sua casa, aprì la finestra e allungò la mano.

Come per incanto il fiocco si adagiò sopra il suo palmo e il bambino pensava quanto sarebbe stato bello se il fiocco avesse potuto parlare e raccontare la sua avventura; era così bello, bianco e pulito, e che forma tonda aveva...

«E così vorresti conoscere la mia storia?»

Alim annuì.

«Qualche mese fa ero una goccia d'acqua e insieme ad altri miliardi di gocce vivevamo nel Mar Caspio, arrivò l'estate e io volli starmene un po' sdraiato al sole, così mi addormentai ed evaporai».

«Quando mi risvegliai mi sentii leggero, il vento mi stava trasportando su nel cielo, finché non vidi più gli uomini; c'erano con me altri vapori e tutti insieme spinti dal vento ci appiccicavamo gli uni agli altri. Non so per quanto tempo vagammo nel cielo, eravamo saliti molto in alto, l'aria era fredda e perciò ci stringemmo tutti senza più poter muovere mani e piedi».

«Non sapevamo dove andavamo, eravamo così grandi, grossi e lunghi da aver coperto il sole. Qualcuno disse che saremmo divenuti pioggia per tornare sulla terra. Ero felice di rivedere la terra, poi cominciai a trasformarmi in acqua e pian piano diventammo pioggia. Brrr... all'improvviso il clima divenne freddo e tutti insieme cominciammo a tremare, qualcuno vicino a me più vecchio e saggio mi tranquillizzò, ma non poté finire il discorso perché si trasformò in neve e anch'io mi trasformai in questo fiocco che ora è nelle tue mani!».

Mentre Fiocco di Neve prendeva fiato, Alim incantato lo pregò di continuare a parlare.

«Bene amico mio - proseguì Fiocco di Neve - io e mille altri incominciammo a danzare nell'aria e volteggiando scendevamo lenti sulla terra, ero diventato leggero, come una piuma nel cielo, non sentivo più freddo perché il freddo era diventato parte di me. Ballando scendevo sulla terra».

«Quando fui abbastanza vicino vidi la città di Tabriz, ero molto distante dal Mar Caspio. Un ragazzo giocava col suo cane che, abbaiando, ingoiava fiocchi di neve, ebbi paura e chiesi al vento di esaudire il mio desiderio di non finire nella sua bocca! E così fu. Il vento mi spostò poco più in là e vidi te, sperando col tuo aiuto di poter tornare acq...».

Fiocco di Neve non poté finire la frase perché si era sciolto ed era tornato acqua. Allora Alim soddisfatto pose le sue mani nell'acqua e lo fece ricongiungere con altri milioni di gocce. Poi il bambino si addormentò e sognò di essere una goccia di acqua fredda.